

Per far ripartire l'Europa nel nocciolo duro ci siano fin dall'inizio Italia, Germania, Francia...

L'ultimo duello in tv? Sono pronto. Darò un messaggio di serenità e coesione

Con un ascoltatore sbotta: Questo è matto... Poi si scusa, troppi attacchi in questi giorni

Prodi: falsificano il nostro programma

Il professore: è delinquenza politica. Ci parlino invece delle loro idee e delle loro proposte
Berlusconi: parole gravissime. D'Alema: il premier fa terrorismo, ma non è il fisco il centro della contesa

di Ninni Andriolo / Roma

DELINQUENZA POLITICA Non sono parole lievi quelle che Prodi spedisce a Tremonti. Ma il Professore è stufo di un ministro che dà i numeri «a vanvera» sulla fame di tasse che ossessionerebbe l'Unione. Portare pazienza? Ci vorrebbe Giobbe per replicare sottovoce a chi agita davanti ad artigiani e

commercianti lo spettro della mannaia fiscale che si abbatterebbe sulle loro spalle con la sinistra al governo. «Mai nessuno ha parlato di aliquote e mai nessuno di 25% - sbotta Prodi - questa è delinquenza politica e si sta attuando ormai da qualche giorno...». Era stato Tremonti, l'altro ieri, a scrivere di suo pugno l'ennesima fantasiosa pagina del programma dell'Unione. Il Professore reagisce con parole forti? In soccorso del ministro dell'Economia scende in campo Berlusconi in persona. «Delinquenza politica? Ma si rende conto il candidato della sinistra di quale gravissima espressione ha usato nei confronti della coalizione che rappresenta la maggioranza del Paese e che governa l'Italia? - salta su il premier - Termini del genere non si sono mai usati e non si usano contro gli avversari politici...». Predica ragionevole se venisse pronunciata da un pulpito diverso e più autorevole. Da chi, ad esempio, fosse abituato alle espressioni lievi, alle parole utilizzate apposta per avvelenare il clima, al rispetto degli avversari politici. Ma non è questo l'identikit di Berlusconi.

Anche ieri è stato il fisco a tenere banco e a incendiare gli animi. Nell'Unione, però, sono molti coloro che consigliano di imporre alla Cdl un terreno diverso di confronto, convinti che quella delle tasse sia «una trappola dalla quale è necessario tirarsi fuori in fretta». «Il fisco non è il centro della campagna elettorale, ma il centro della campagna di menzogne di Berlusconi - spiega D'Alema - Il centro della campagna elettorale sarebbe come rilanciare questo Paese dopo cinque anni di disastro». La preoccupazione è che la Cdl possa recuperare terreno seminando «bugie» sulle proposte dell'Unione. Una strategia favorita da una campagna informativa del centrosinistra ritenuta poco efficace e troppo incentrata su cifre e percentuali, a volte non concordate nei tavoli programmatici. «Bisogna dare messaggi semplici e indicazioni precise», raccomanda il ds Vannino Chiti.

Tassare «intorno al 20%» i bot di nuova emissione, come ha sostenuto l'altro ieri il Professore? «Nel programma di centrosinistra non c'è scritta neanche una riga sulla tassazione dei Bot», corregge Rutelli. «È arrivato il momento di chiedere conto al governo di quello che ha fatto», concordano dallo staff

del Professore. Cambiare strategia comunicativa, quindi.

Ieri, a differenza di mercoledì, Prodi si è dilungato meno su numeri e percentuali. «Berlusconi falsifica il nostro programma, non gli rimane che questo visto che promette agli italiani (e a chi legge i manifesti viene un brivido nella schiena) di continuare così - spiegava dai microfoni di *Radio anch'io* - Basta con il regno dei furbi. Finché l'amministrazione non colpisce i furbi, quelli che pagano le tasse sono considerati dei fessi». Trasmissione segnata da un incidente che provocherà reazioni dal centrodestra per tutta la giornata, quella di ieri. «Dopo la prima finanziaria il governo Prodi cadrà», asseriva con sicurezza un ascoltatore. «È matto», replicava a mezza voce e in diretta il Professore. Che, dopo la pausa pubblicitaria, si scusava della frase «forse un po' troppo colorita» che attribuiva alla stanchezza per le continue provocazioni subite. «Perché continuamente questo discorso? - chiedeva - Nonostante una legge elettorale fatta dichiaratamente per spaccare, abbiamo ricostruito una coalizione che ora è solida».

E Prodi, ieri, è tornato più volte sulle «cose» che lo dividono da Berlusconi. «Lui ha più televisioni, mentre la mia è una campagna elettorale povera - ha ripetuto - Io, però, corro più in fretta perché vado in mezzo alla gente». Poi, con i corrispondenti in Italia della stampa estera che gli chiedevano quale differenza ci fosse tra lui e il Cavaliere: «Un buon manager lavora per sé - spiegava - un buon politico lavora per tutti». Il duello bis tv con il Cavaliere? «Da Berlusconi ci si può aspettare di tutto, ma io darò un messaggio di serenità e di coesione». Non solo fisco, ieri. Nel pomeriggio, con Giuliano Amato e Walter Veltroni, Prodi è intervenuto alla presentazione del libro del premier belga Guy Verhofstadt sugli «Stati Uniti d'Europa». D'accordo con l'idea di un «nocciolo duro» di nazioni che faccia ripartire il progetto europeo. «Non fa niente se all'inizio non saremo in 25, ma ci devono essere l'Italia, la Francia, la Spagna e la Germania - ha affermato il Professore - L'importante è che i Paesi d'avanguardia lascino la porta aperta per gli altri che vorranno entrare».

Basta con il regno dei furbi. Finché lo Stato non li colpirà, chi paga le tasse verrà considerato un fesso



Il leader dell'Unione Romano Prodi ed il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Fassino: «Con Tremonti non discuto più»

«Ha portato il paese al disastro, ora basta». Incontro con Rutelli da Krizia

di Oreste Pivetta / Milano

ADESSO BASTA «Io con Tremonti non discuto più, ma lui deve essere chiamato a rispondere del disastro che ha combinato».

Applausi fragorosi in sala per Piero Fassino, che cita tra le cose

inaccettabili di questa destra il credito attribuito al ministro dell'Economia, il ministro le cui scelte stanno all'origine dei nostri guai finanziari, «peggiori di quanto si possa immaginare», cacciato una volta, sostituito da chi ha cercato in qualche modo di rimediare, riassunto alla fine per completare l'opera.

Così il segretario dei Ds apre il suo incontro, insieme con Francesco Rutelli, leader della Margherita, di fronte al pubblico di *Libertà e giustizia*, a Milano un pubblico assai attento e partecipe (in prima fila la padrona di casa Krizia, Carlo De Benedetti, Umberto Eco, Giulia Maria Crespi). Interrogati da Sandra Bon-

santi e dal sociologo Ilvo Diamanti, Fassino e Rutelli ripercorrono i temi di questa campagna elettorale dai modi e dalle tensioni del dibattito politico ai problemi che toccano le condizioni di vita degli italiani (dai prezzi che salgono al precario del lavoro, alle incertezze per il futuro), ai contenuti di un programma, un programma solo, quello del centrosinistra, perché altri programmi, altre proposte, da destra, non se ne vedono. Lo spiega Fassino, sottolineando un rovesciamento rispetto a 5 anni fa, alla campagna elettorale cioè che condusse Berlusconi alla vittoria: nel 2001 si discuteva infatti del «contratto con gli italiani» e il centrosinistra si era visto costretto dalla novità a rincorrere i «sogni» enunciati da Berlusconi; oggi a farsi avanti con idee e proposte è solo il centrosinistra, mentre la destra alza la voce per demolire, senza argomenti, con motivazioni che non vanno oltre il pregiudizio, lo slogan, l'insulto. Quasi che, in questa aggressione, fosse il riconoscimento di un fallimento. Come esprimerlo questo

fallimento? Ci prova sinteticamente Ilvo Diamanti con una domanda che rivolge agli elettori: «State bene oggi? Nella risposta sta il senso della sconfitta della destra e di una domanda di cambiamento che, secondo i sondaggi, è ormai della maggioranza del Paese». Evidenziando le ragioni concrete, quotidiane, di questo malessere si supera l'incertezza ancora presente tra gli elettori italiani. Osserva polemicamente Diamanti: «Non è questione di conflitto di interessi... Il conflitto di interessi reale è tra chi governa e i governanti...». Risponde Rutelli: «Le condizioni sono finalmente mature perché il conflitto di interessi lo risolvano gli elettori. Cinque anni fa false l'in-

In platea De Benedetti, Eco, Ferrante, Giulia Maria Crespi. Le domande di Ilvo Diamanti e Sandra Bonsanti

vito di Iva Zanichchi, acuta interprete di una sensibilità diffusa: «Proviamolo!» Gli italiani hanno provato Berlusconi e hanno verificato l'incapacità sua e dei suoi alleati di vincere la sfida di questi anni. Alleati che non sono stati capaci di distinguersi mai, neppure di fronte alle leggi più vergognose volute dal Presidente del Consiglio». A questo punto inutili - concordano Fassino e Rutelli - sembrano le stravaganti esibizioni di Berlusconi. Ci ha provato, ricorda Diamanti, a Vicenza all'incontro degli industriali, ma prima di lui quella stessa platea aveva ascoltato manifestando segni di consenso le concrete strategie economiche esposte dal leader del centrosinistra Romano Prodi. «È una doppia campagna elettorale - aggiunge Fassino - quella a cui partecipo: c'è quella mediatica, soprattutto televisiva condotta dal centrodestra a colpi di banale propaganda, c'è quella costruita attraverso migliaia di incontri con gli elettori e nel corso della quale ho scoperto e scoperto grande comprensione della drammaticità del momento e una convinta adesione alle nostre proposte di cambiamento».

INFORMAZIONE Anche ieri a Radio Anch'io una raffica di telefonate contro il leader dell'Unione. Socillo si difende: informiamo nel pieno rispetto della par condicio

L'Ulivo apre il caso Giornale Radio Rai: «È il megafono del premier»

di Natalia Lombardo / Roma

I riflettori, anche delle autorità di garanzia, sono accessi sui telegiornali, mentre passa inosservato il trattamento di favore riservato a Berlusconi dal *Giornale Radio Rai*. «È il megafono del presidente del Consiglio e di Forza Italia», denunciano Fabrizio Morri, Renzo Lusetti e Giulio Santagata del coordinamento dell'Ulivo: «Il *Gr Rai* riesce ad evitare qualsiasi notizia sui contrasti nel centrodestra, arrivando persino a nascondere il presidente della Camera Casini e l'Udc, oltre ovviamente a deformare costantemente le posizioni del centrosinistra», prosegue

l'Ulivo, aspettandosi che il *Gr* «rispetti le leggi e il dovere di garantire un'informazione completa e non faziosa, invitiamo il vertice Rai ad intervenire». Per dirne una, ovunque vada Berlusconi è seguito da un inviato, il «chigista» Antonio Preziosi, già nominato capo redattore ad personam, mentre a seguire Romano Prodi non viene mandato nessuno. Nei cinque anni berlusconiani la radio è forse il «territorio» in cui il non essere organici al centrodestra ha reso molto difficile la vita professionale dei giornalisti, cui spesso e volentieri vengono riscritti se

non buttati i «pezzi». E basta ascoltare in un *Gr* la differenza tra il «cappello» sui servizi politici, redatto dal «desk», in cui per esempio i contrasti nella Cdl vengono sfumati se non del tutto nascosti, e i servizi che spiegano la vicenda (quando riescono a passare tutti interi). Con gran fa-

Morri, Lusetti e Santagata:

«Il *Gr Rai* riesce ad evitare qualsiasi notizia sui contrasti nel centrodestra»

tica i giornalisti cercano di imporre un riequilibrio tra centrodestra e centrosinistra nell'informazione, anche per evitare richiami della Vigilanza. Il direttore del *Gr Rai* Bruno Socillo (An) è stato sfiduciato dalla redazione: una volta col voto, tante altre con documenti che denunciano una mortificazione della professionalità dei giornalisti. Ma Socillo non ha mai tenuto conto di sfiducie e critiche, così anche ieri respinge le accuse: «Il *Giornale radio Rai* informa nel pieno rispetto della par condicio. Le affermazioni del coordinamento dell'Ulivo appaiono pretestuose e infondate». Poi il direttore carica e parla di accu-

se generiche» ma che hanno «connotazione di intimidazioni. Per Socillo fanno fede gli ascoltatori, informa che le registrazioni dei *Gr* sono a disposizione della Vigilanza, e cita la puntata di ieri di «Radio Anch'io» ospite Prodi, condotta da Stefano Menurati «affiancato nello studio

C'è stato un evidente calo di ascolti. Dal 2002 al 2005 Radiouno ha perso 1 milione e 461 mila ascoltatori

regia di Saxa Rubra proprio da Santagata», prosegue il direttore, «che avrà verificato la correttezza e l'imparzialità dei telegiornali». Giusto, replica Morri, «sono quei giornalisti che a larghissima maggioranza lo hanno sfiduciato un anno fa». Veramente sembra che ieri Prodi fosse contrariato dalla raffica di domande tutte negative, tra le telefonate degli ascoltatori e le mail che vengono sintetizzate e poi lette in diretta.

Per il ds Morri questa gestione del *Gr* ha provocato un calo di ascolti. In generale ne perde *Radio Rai*. Secondo i dati Audiradio dal 2002 al 2005 *Radio 1* ha perso 1 milione e 461 mila ascol-

tatori al giorno, pari al 18,58% (da 7.860 mila a 6.399 mila); *Radio 2* ha perso il 19%. *Radio 3* l'11,35%, a fronte di un aumento delle radio private del 5%. Il calo preoccupa i giornalisti che hanno inviato al presidente della Commissione di Vigilanza, Gentiloni, al Dg, al presidente e al Cda Rai un documento-appello con 100 firme autorevoli, per «salvare *Radio Rai*»: non sono stati fatti investimenti per rilanciare la radio del servizio pubblico, sia sul piano tecnologico che editoriale. E non è stato compensato il brusco passaggio di *Radio 2* e *Radio 3* sulle Fm, sommerse dal segnale delle radio private e commerciali.